



Rasqua  
2019

# Mercatino missionario marzo 2019

...Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità! (San Paolo). Le nostre volontarie ci lasciano, ancora una volta, una bellissima testimonianza di altruismo. Partendo dal ricordo vivo di Lucia Stranieri, ci presentano con semplicità, il loro lavoro offerto a sostegno dei più deboli. Difficile non rendersi conto che la strada per appianare i conflitti sociali sta nella pazienza e nella perseveranza, giorno dopo giorno, di accogliere, ascoltare ed elaborare le necessità del prossimo.

■ *A cura di Beatrice Mondadori*

**P**artiamo da un ricordo. Una sera di maggio di molti anni fa, io e Lucia Stranieri tornavamo a piedi da una Santa Messa in Duomo. Un vento ormai tiepido le scompigliava i capelli e lei, con la mano, cercava di sistemarli. Io la guardavo e la ammiravo: era bella, ritta, camminava con passo sicuro e veloce. Mi parlò dell'Azione Cattolica, di quando insegnava Catechismo all'oratorio di Piubega, del Centro "Aiuto alla Vita" e dei tanti problemi che aveva dovuto affrontare. Poi iniziò a parlarmi dei Missionari e dell'importanza delle Missioni. "Lavorare per il mercatino missionario è molto gratificante perché ti senti un po' missionario anche tu!". Mi disse questo con delicatezza d'animo e generosità di cuore. Questa era Lucia: una donna buona e forte. Io, da parte mia, seguii i suoi consigli. Anno dopo anno ho cercato di fare del mio meglio, coadiuvata da alcune amiche. In modo particolare, quest'anno ci siamo date da fare nel ricordo vivo di Lucia: ci sembrava di udire le sue parole e le sue bonarie discussioni con l'amica Giancarla. Il mercatino missionario di quest'anno è stato caratterizzato da una grande partecipazione sia per l'apporto di materiale, sia per la collaborazione lavorativa. Una signora ha portato alcuni suoi gioielli

di un certo valore; un'altra ha offerto un prezioso servizio di piatti appartenuto alla famiglia. Altri hanno donato quello che potevano in una vera e propria gara di solidarietà veramente commovente. Anche l'affluenza di pubblico è stata buona e continua. Ricordo, ad esempio, quella delle classi del Catechismo. Le catechiste hanno spiegato ai bambini la figura del Missionario, cosa fa e come possiamo e dobbiamo sostenerlo. Anche molti parrocchiani sono entrati nello splendido salone ove era allestito il mercatino e hanno contribuito alla buona riuscita della manifestazione. Per tale motivo ci sentiamo in dovere di ringraziare tutti. Ringraziamo anche la Zingara che ci ha fatto visita quasi ogni giorno: cercava di esprimerci, nella sua lingua, le sue necessità di donna e di madre. In particolare cercava una "fasoletta", uno scialle di lana, possibilmente caldo e colorato, ma era anche interessata a qualche oggetto per la casa e alle medicine per il suo bambino, forse malato. I suoi occhi raccontavano tutta la sua storia piena di difficoltà e di problemi. Pensando a ciò, abbiamo superato l'iniziale diffidenza e le abbiamo fatto qualche piccolo dono. "In fondo, anche questo è essere missionari!" sembrava ci dicesse Lucia Stranieri. Grazie Lucia!

**LE VOLONTARIE DEL MERCATINO MISSIONARIO**

**AUGURANO**

**UNA BUONA PASQUA A TUTTI E GRAZIE DI NUOVO!**

PRO MANUSCRIPTO

**DIAPASON**

PARROCCHIA DI S. EGIDIO E S. APOLLONIA  
ANNO 39 NUMERO 3/208 - PASQUA 2019

Responsabile: don Alberto BONANDI  
[www.parrocchiasantegidio.it](http://www.parrocchiasantegidio.it)

# Il nostro mese di maggio

**La tradizione dei nostri luoghi attribuisce al mese di maggio una importanza speciale. Nella città come nei paesi della provincia, in ogni borgata è presente una madonnina davanti alla quale ci si può fermare anche se siamo presi dalla frenesia quotidiana del lavoro. In questo mese, questa madonnina diventa ancora punto di raccolta serale che rinnova il nostro essere piccola comunità di buon vicinato in preghiera.**

*A cura di Chiara Lanza*



Come ogni anno, in occasione del mese di maggio, mese mariano per tradizione, siamo invitati alla recita comunitaria del Santo Rosario. L'appuntamento è in Santo Spirito e Santa Caterina, dal lunedì al venerdì, alle ore 21, a partire dal 2 maggio.

Dopo la recita del Rosario, verranno offerti spunti di riflessione grazie a brevi predicazioni, che esamineranno alcuni passi della

prima Lettera ai Corinzi, i vari Misteri del Rosario, due Esortazioni apostoliche di papa Francesco, Gaudete et exultate e Laudato si'.

Il pellegrinaggio al Santuario della Vergine Maria delle Grazie si terrà nella serata di venerdì 24 maggio.

Il giorno 31, a conclusione del mese mariano, si svolgerà la consueta processione dalla chiesa di S. Spirito a quella di S. Caterina.

---

## Una riflessione sulle mansioni del futuro

**Abbiamo chiesto al nostro parrochiano, architetto Paolo Cremona, una riflessione su quanto scritto dal professor Marko Bertogna nei recenti numeri di Diapason. In questa fase di rapide trasformazioni economiche e sociali, è quanto mai necessario tenere d'occhio i cambiamenti per non "perdere i treni" che ci aspettano!**

*A cura dell'architetto Paolo Cremona*

**H**o letto i due articoli scritti da Marko Bertogna e posso dire che il mio punto di vista sull'argomento è molto simile a quello di Marko. Personalmente ritengo che, quando si parla di rivoluzione tecnologica o di nuova rivoluzione industriale, sia utile riferirsi anche al tema della sostenibilità energetica ed ambientale, poiché rappresenta il contraltare dell'era digitale.

Un'ultima riflessione penso possa estendersi all'aspetto sociale che questa rivoluzione causa. Immagino che, tra una decina di anni, i centri commerciali saranno superati dalla vendita online, le città si svuoteranno completamente; del resto l'effetto "donut" (spopolamento delle città con la progressiva crescita dei quartieri esterni al centro abitato), previsto dagli urbanisti negli anni 2000, è già evidente.

# Difficoltà e fallimenti del matrimonio

## - Terzo incontro -

**A conclusione del percorso realizzato dalle parrocchie in merito all'atteggiamento della Chiesa nei confronti dei fedeli separati e divorziati, si è svolto il 12 marzo, nella canonica di S. Barnaba, l'incontro dei Consigli pastorali dell'Unità Pastorale del Centro storico.**

■ *A cura di Elena Stranieri*

**A**ll'incontro erano presenti i tre sacerdoti, don Alberto, don Riccardo e don Renato, accompagnati da un buon numero di componenti dei Consigli parrocchiali. Dopo un momento di preghiera comune, ogni Consiglio ha presentato le iniziative svolte fin qui in ogni comunità.

- S.Barnaba-Ognissanti: è stato presentato il Documento diocesano "Matrimonio e percorsi ecclesiali di riconciliazione", per valorizzarlo e farlo conoscere alle persone. Dopo aver chiarito il percorso e i destinatari del Documento, sono emersi come centrali i termini 'misericordia' e 'discernimento'. Si è notata una buona accoglienza della proposta, evidenziando la necessità di approfondire il valore della vita sessuale nella coppia. Ne consegue la necessità di un cammino di formazione.

- S.Anselmo: in un primo incontro si è presentato il Documento al Consiglio, che ha apprezzato l'attenzione alle difficoltà della coppia attraverso la vicinanza e la volontà di accompagnare. Sono emerse domande su come rivedere la pastorale familiare, come aprire ad altre marginalità (per es. coppie omosessuali), cosa additare ai giovani.

In un secondo momento il documento ed il percorso sono stati presentati a gruppi di famiglie, che si sono confrontati sulle condizioni di divorzio/separazione/emarginazione: è emersa la necessità di considerare ogni situazione a sé, diversa e personalissima, da affrontare con delicatezza e discernimento. Si è valutata la necessità di coinvolgere maggiormente i parroci della comunità in cui si vive.

- S.Egidio-S.Apollonia: dopo la presentazione dei due incontri svolti nella nostra parrocchia (cfr. Diapason di Quaresima), si sono evidenziate le questioni emerse e che sembrano problematiche: come realizzare concretamente tali cammini; la necessità di tanta delicatezza nell'incontro con persone con difficoltà veramente pesanti; l'esigenza di sfruttare questa opportunità e di non lasciarla sfuggire.

Sono state poi presentate alcune domande per guidare l'approfondimento e il confronto.

1. Quale ricezione ha avuto il documento nelle comunità?

2. Avete avuto riscontri o domande anche al di fuori della comunità, per esempio tra amici e colleghi?

3. Vi sentireste di accompagnare nei passi iniziali persone a voi vicine o che ve ne parlano, per poi orientarle ai passi successivi della riconciliazione?

4. Come far crescere nella comunità conoscenza e accoglienza di questa prassi ecclesiastica?

5. E' opportuno e possibile dare continuità a questa iniziativa comune delle parrocchie per offrire sostegno agli sposi e alle famiglie? Eventualmente, come?

Andando a ruota libera sulle questioni poste, si sono evidenziate le seguenti riflessioni:

- E' necessaria una formazione specifica per i sacerdoti che guidano, ma anche per noi che possiamo incontrare situazioni di questo tipo; è importante il coordinamento all'interno della comunità.

- Come presentarci? C'è spesso riserva e disagio, fatica e sofferenza. E' importante che le persone incontrino il Vangelo, poi viene tutto il resto; con discrezione e delicatezza siamo chiamati tutti a incontrare, discernere e poi orientare.

- Bisogna allargare la conoscenza di questo Documento nelle nostre comunità, per esempio a tutti gli altri gruppi (Caritas, missioni, famiglie, catechisti...); bisogna aprire canali di informazione attraverso incontri che offrano alle coppie strumenti per camminare a affrontare i loro problemi (per esempio la comunicazione di coppia oggi è molto in crisi). Inoltre si pensa di affrontare il tema della pedofilia all'interno della Chiesa (tema da sviscerare meglio in futuro).

- Alla luce di quanto detto, sembra importante rivedere la formazione prematrimoniale e, ancora a monte, la formazione dei giovani: spesso manca una seria formazione alla sessualità e alla affettività, alla diversa religiosità nella coppia (coppie di diverse religioni); è necessario insistere maggiormente sull'educazione alla relazione con l'altro.

Si devono quindi creare occasioni di confronto sul Vangelo nelle varie fasi della vita della coppia, per esempio per il Battesimo o i Sacramenti dei figli.

A conclusione dell'incontro, don Riccardo ha presentato il cammino che si sta facendo per mettere in atto il Documento nella nostra Diocesi. Il problema richiedeva da tempo di essere affrontato e la risposta da parte dei sacerdoti è stata positiva; si stanno svolgendo incontri di formazione, in

comunione anche con le altre Diocesi lombarde. Già numerose coppie si sono avvicinate ed hanno chiesto di iniziare il cammino: sono persone già vicine alla comunità, che erano in attesa di un'apertura. Si chiede che tutta la parrocchia sia coinvolta, si mostri attenta, delicata e accogliente.

Nella speranza di un cammino pieno di luce nella Pasqua del Signore Risorto, ci siamo lasciati, con tanta fiducia che il Signore guiderà i nostri passi e raddrizzerà le nostre storture.

## Un messaggio da Caronia

**Abbiamo ricevuto la lettera di Suor Linarosa, che da cinquant'anni porta avanti la sua scelta di aderire completamente alla professione religiosa. Questa lettera, oltre ad essere un gradito ringraziamento, ci incoraggia a mantenere salda la perseveranza nelle nostre scelte. Cogliamo l'occasione per esprimere nuovamente a Suor Linarosa il nostro sostegno e la nostra vicinanza!**

■ *A cura di Sr Linarosa Miolo, Caronia*

**C**arissimi don Alberto e tutti voi amici delle parrocchie di S. Egidio e di S. Apollonia, con piacere ho ricevuto in anticipo gli auguri per il mio cinquantesimo di Professione Religiosa. Ora, a conclusione della festa (16 marzo), posso esprimere al completo quanto di significativo ho vissuto in quel giorno.

Accompagnata da un triduo di preghiere dopo una solenne celebrazione (presieduta dal Vicario Generale della diocesi di Patti), ho riconfermato pubblicamente il mio SI' al Signore per i 50 anni di fedeltà a Lui. Una strada lunga, percorsa tra gioia e difficoltà, ma la scelta fondamentale per Cristo mai è venuta meno. Davvero grande è la Sua fedeltà, che permette la nostra fedeltà. È una tappa che induce a raccogliere nella memoria le tante persone che sono state oggetto di promozione umana e cristiana, sia nella scuola quanto nella parrocchia. Sono grata soprattutto a tutti coloro che, con il loro esempio e con la saggezza della Parola di Dio, hanno sostenuto e illuminato il mio cammino. Ora, a distanza di tempo, rileggo la mia vita come un "memoriale" di ciò che Dio ha fatto per me. Dio, infatti, l'ho sperimentato come "roccia che non muta" e come un Padre che mi dà sicurezza; a Lui ho abbandonato la mia vita. E non mi pento.

Carissimi, vi ringrazio del benevolo ricordo che avete di me. Aiutiamoci, con la preghiera e con la vicinanza al Signore, a godere della sua presenza e della fraternità tra di noi. Saluto tutti con affetto e simpatia grandi!

*Aff. Sr Linarosa Miolo, Caronia, 27.03.2019*

# Padre Nostro

## - Seconda parte -

**Signore, insegnaci a pregare! La preghiera del Padre Nostro continua ad essere un punto di riferimento per tutti, rimanendo la colonna portante di ogni nostro ritiro in preghiera. Don Alberto prosegue nell'analisi delle parti che la compongono per facilitarci il compito di capire la sua importanza, rendendo la nostra azione di preghiera più consapevole**

■ *A cura di Don Alberto Bonandi*

**L**a prima parte della grande preghiera insegnata da Gesù ai discepoli chiede a Dio Padre la venuta del suo regno, ossia il compimento del suo progetto di salvezza a favore degli uomini; questa è la gloria di Dio, questa è la sua volontà.

La seconda parte della preghiera non cambia tema, cambia però il termine di riferimento. Il tema è ancora la venuta del regno (o sovranità) di Dio a favore degli uomini, ma il riferimento riguarda i segni dell'attività di Dio nella vita quotidiana dei suoi figli; anche determinati segni appartengono al regno di Dio tra gli uomini, certo sempre nella forma della preghiera che chiede, cioè del dono che viene da Dio. A scanso di equivoci, i doni di Dio non sono mai prodotti finiti, che esonerano dall'assumere responsabilità; al contrario, egli ci rende capaci di portare fino in fondo la nostra responsabilità per la vita personale e degli altri. Dunque la seconda parte inizia con le famose parole:

Dacci oggi il nostro pane quotidiano. Pane e pesce fritto erano il cibo per il pasto principale della maggior parte (verso sera) degli abitanti della regione di Gesù (la Galilea). Gesù insegna a chiedere a Dio il pane necessario ogni giorno per la vita, dunque non la ricchezza, non il benessere, non la sicurezza (del resto quando mai la vita dell'uomo è sicura?), non l'accumulo: così giorno dopo giorno il pane / il cibo è un dono che viene da Dio e che Dio rinnova, e con il quale egli rinnova la vita degli uomini.

Quanto al pane, preghiamo sempre per tutti, è il pane nostro, perché Dio è il Padre nostro, e noi chiediamo il pane in quanto viene condiviso, cioè partecipato agli altri.

E rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori. L'espressione proviene dall'Antico Testamento, e si riferisce propri ai debiti in denaro, che l'ebreo doveva condonare ai suoi connazionali in occasione dell'anno santo; e poiché a causa dei debiti spesso si diventava schiavi del creditore, la remissione dei debiti significava anche il ricupero della libertà e della dignità personale e della propria famiglia. Certo

nella preghiera di Gesù si pensa ai peccati contro Dio e anche ai peccati verso gli altri, dei quali diventiamo debitori col nostro peccato. Ecco ancora il meraviglioso insegnamento del Padre nostro: perdona il male ricevuto dagli altri, perché (oppure come) Dio perdona generosamente te. E come potremmo chiedere sinceramente il perdono a Dio Padre se neghiamo lo stesso perdono ai suoi figli, nostri fratelli? E come potremmo pentirci del male compiuto se non estendiamo agli altri il perdono ricevuto. Come il pane, anche il perdono va distribuito. E anche questo è segno del regno di Dio che viene tra gli uomini, con la sua forza di rinnovamento e di riconciliazione.

E non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male. In occasione della recente traduzione della Bibbia in italiano si è molto discusso sul senso di quest'ultima parte della preghiera.

Il problema dipende dal modo in cui si intende l'induzione. Certo Dio non ci porta a compiere il male, che consiste nella trasgressione dei suoi comandamenti e dei suoi insegnamenti. Eppure è certo che Dio ci mette alla prova, per conoscere il nostro cuore, ossia l'orientamento della nostra vita. E così la prova può presentarsi nelle mille forme della vita quotidiana: dal benessere al lavoro, dal successo come dall'insuccesso, dalla malattia come dalla forza, dalla solitudine come dalla compagnia, dall'anima come dal corpo, ecc. La tentazione o la prova è semplicemente l'esame della nostra libertà, cioè del modo in cui viviamo la nostra responsabilità davanti a Dio e davanti agli altri. Viene la tentazione perché siamo liberi e responsabili; non può non venire, proprio come nella vita di Gesù, duramente messo alla prova non solo all'inizio del suo ministero, ma costantemente. Ebbene chiediamo a Dio di risparmiarci le prove, di non lasciarci in balia di esse, di non privarci del suo aiuto, perché peccando non ci capiti di perdere la fede e il dono della chiamata al suo regno. E dunque liberaci dal male, quel male che tronca il rapporto filiale con lui, Padre nostro. E lo stesso chiediamo per tutti; anche questa liberazione è segno preciso del regno di Dio tra gli uomini.

# La festa di PASQUA

Un breve messaggio ci fa da introduzione alla festa più importante dell'anno. Don Alberto traduce questo momento centrale in modo che ciascuno di noi possa beneficiarne.

■ *A cura di Don Alberto Bonandi*

**D**i Pasqua si parla poco; infatti non offre molti appigli, neppure alla pubblicità, neppure agli auguri, visto che non si sa bene che cosa augurare. Quest'anno la stessa primavera è ormai avanzata; magari qualcuno intravede più vicini giorni di vacanza. Bando alle distrazioni, veniamo al dunque.

La Pasqua ha colori forti, molto forti: sono quelli della morte, tanto più incomprensibile perché si tratta di uccisione; e dell'avvenimento inaudito della risurrezione, ossia della divina vita eterna dell'uomo Gesù di Nazaret, un punto piccolo ma fermo della storia antica. Come è possibile identificarsi con questa persona e questi avvenimenti, fino a trarne forza vitale?

La chiesa propone due punti di identificazione. Il primo riguarda, faccia a faccia, la morte, o meglio quella morte, avvolta da tradimenti, abbandoni, e anche da violenze e vergogna: è difficile restare indifferenti di fronte ad una condanna a morte (e che morte) palesemente ingiusta. La reazione cresce, anzi si moltiplica se si riconosce in essa non solo una fatalità, ma un destino vissuto



con amore disinteressato, rivolto a molti, aperto come offerta e invito a te: ne va della tua salvezza, della tua libertà di donna e di uomo.

Se il primo punto di identificazione si rivolge dal presente al passato, il secondo guarda dal presente al futuro, e si riferisce alla risurrezione pasquale. Non è un'altra cosa rispetto al venerdì santo, è invece la stessa vita personale di Gesù che viene portata alla condizione perfetta e insuperabile.

Perfetta attraverso il dono della vita e la celebrazione della propria vita in piena comunione con Dio. Insuperabile perché è vita che trabocca in ogni direzione. Da lì scaturisce un ruscello,

la cui acqua viva puoi incanalare fino a te, per gustare l'inizio di una vita umana in comunione con Dio.

Ecco, questa è la speranza cristiana come pane quotidiano dell'esistenza in un mondo tanto complesso quanto sconcertante, ma del quale siamo partecipi e responsabili. E questo è il compito che il dono della Pasqua, celebrato e rinnovato nella liturgia della comunità cristiana, ci assegna e per il quale ci incoraggia.

# Festa Parrocchiale 2019

## Venerdì 29 marzo

La famiglia nell'epoca della comunicazione tecnologica

- Prima parte -

**Recentemente si è svolta la tradizionale festa parrocchiale, caratterizzata da vari momenti. Il tema di quest'anno riguardava l'impatto della tecnologia sulle relazioni familiari. Il problema è stato spiegato in modo chiaro, competente ed approfondito dalla dott. Monica Stizzoli, psicologa, psicoterapeuta, mediatrice familiare. In particolare sono state esaminate le conseguenze prodotte dai nuovi mezzi di comunicazione nel rapporto genitori-figli e in quello di coppia. L'articolo sintetizza la prima parte dell'intervento.**

■ A cura di Chiara Lanza

### Nuovi mezzi di comunicazione e rapporto genitori-figli

Si possono individuare fondamentalmente quattro tipi di atteggiamenti dei genitori nei confronti delle nuove tecnologie:

- permissivo: i genitori sono favorevoli all'utilizzo delle nuove tecnologie, ma con un po' di disinteresse nei confronti di quanto il figlio è impegnato a fare nel mondo tecnologico;

- proibizionista: i genitori sono assolutamente contrari all'utilizzo delle nuove tecnologie, spesso spaventati da quanto non conoscono;

- investigativo: i genitori lasciano grande libertà al figlio, salvo poi controllare di nascosto le sue attività social;

- responsabilizzante: i genitori approvano l'uso delle nuove tecnologie, riconoscendo anche l'utilità e i vantaggi, ma solo a determinate condizioni: età adeguata, dimostrata responsabilità nel loro utilizzo, disponibilità al confronto con una persona adulta. Indipendentemente dalla simpatia o antipatia che provano nei confronti di computer, Internet, o cellulari di vecchia o nuova generazione, riconoscono l'importanza e le potenzialità che questi strumenti hanno per i propri figli e, per questo, si impegnano affinché vengano utilizzati con consapevolezza.

La comunicazione 'mediata' non deve sostituire la comunicazione faccia a faccia, ma affiancarla. Avere la possibilità di contattare frequentemente i figli non ci deve far cadere nell'ansia controproducente di sapere costantemente cosa stanno facendo e dove

I dispositivi digitali consentono forme di controllo che nessuna generazione precedente ha avuto a disposizione: nessun controllo però ci

farà conoscere i nostri figli, né sostituirà la nostra presenza e il dialogo con loro. Si possono individuare due tipi di controllo sui figli: controllo tecnico e controllo relazionale.

Il controllo tecnico ha a che fare con i dispositivi tecnologici che i ragazzi utilizzano: quali applicazioni hanno installato, per quanto tempo le usano, con che profilo si presentano sui social network, quali informazioni condividono e quali no, come hanno impostato i livelli di privacy. Questo tipo di controllo è simile a quello che si fa quando un ragazzo esce di casa: dove va, con chi, a che ora torna, come si è vestito, in che condizioni torna a casa.

Il controllo relazionale invece riguarda molto più da vicino la vita del figlio, in che modo parla di sé, con chi si confida, come affronta le sfide tipiche della sua età... Tradotto, è tutto quello che riguarda i ragazzi quando stanno insieme tra loro in assenza di un adulto. Da quel tipo di informazione i genitori sono sempre stati tagliati fuori ed è giusto che continuino a restarci anche nell'epoca digitale. Tale controllo non porta a nulla, se non a impoverire la relazione con un figlio.

Se il primo controllo è utile, si potrebbe dire anche necessario, il secondo è dannoso. E' bene però sempre tenere a mente che anche un controllo di tipo tecnico deve dare un po' di spazio di manovra ai figli, soprattutto nell'adolescenza. Oggi i ragazzi stanno infatti perdendo la possibilità di sbagliare, sono presi dentro al fantasma della trasparenza e del controllo. Tante volte non hanno neanche la possibilità di raccontare una bugia o posticipare una comunicazione rivolta ai genitori. La troppa informazione non fa bene alla relazione che invece necessita di spazi vuoti per potersi sviluppare e poter crescere.

Un altro punto su cui occorre riflettere è relati-

vo all'età. Non si può correre il rischio di mettere sullo stesso piano un ragazzo di 15 anni, uno di 11 e un altro di 8.

Il punto di vista dei logopedisti e dei pediatri - La preoccupazione principale dei logopedisti è che l'uso eccessivo di dispositivi tecnologici stia sostituendo la conversazione e l'interazione umana. Poiché i tablet e altri dispositivi mobili sono sempre più utilizzati anche da bambini molto piccoli - che possono guardare programmi televisivi o utilizzare app con le cuffie - il rischio di perdita dell'udito è particolarmente preoccupante. Anche una lieve perdita uditiva può interferire con lo sviluppo del linguaggio e con il futuro scolastico (ma non solo).

Lo sviluppo del linguaggio dipende dall'interazione verbale attraverso la parola, il canto, la lettura, il gioco e le interazioni quotidiane di base. Che si tratti di bambini che utilizzano un dispositivo da soli o di un genitore troppo legato al telefono per essere un partner valido di comunicazione, i rischi non sono da sottovalutare.

Le capacità di comunicazione sociale si sviluppano e perfezionano attraverso l'interazione quotidiana e comprendono attività trasversali: saper rispettare i turni durante una conversazione, usare le espressioni facciali, cambiare il modo in cui si comunica in base all'interlocutore, sostenere il contatto visivo e captarne segnali ed emozioni. Queste attività appaiono gravemente limitate nei bambini e nei ragazzi che abusano dei dispositivi tecnologici, perché essi sono ormai abituati a guardare passivamente uno schermo, che non dà e non riceve risposte, soprattutto emotive. Inoltre con l'uso dei social network la gestione dell'attesa da parte dei ragazzi è estremamente labile e inversamente proporzionale alla frustrazione che ne deriva.

Questo porta nel breve futuro a non saper costruire relazioni profonde con l'altro e quando lo stress arriva nelle vite dei bambini che domani saranno adulti, essi non sono in grado di far riferimento o chiedere aiuto ad un essere umano, preferendo rivolgersi ad uno schermo. La tecnologia non restituisce emozioni, positive o negative,

e per questo in sostanza viene preferita all'interazione reale. I ragazzi non imparano a gestire la frustrazione dell'attesa, dei no, degli eventi negativi. Uno smartphone, invece, è estremamente rassicurante.

Il punto di vista psicologico - La caratteristica della comunicazione attraverso Internet e attraverso i cellulari è quella di eliminare lo spazio e il tempo, dimensioni che hanno una grande rilevanza psicologica.

I nuovi mezzi di comunicazione escludono tutto il linguaggio non verbale del corpo che permette la comunicazione nello spazio. Eliminare il tempo vuol dire invece eliminare la capacità di pensare, di progettare e di negoziare. La famiglia è il contesto principale dove gli individui imparano a vivere nello spazio e nel tempo. Gli aspetti dello spazio e del tempo vengono appresi da ognuno di noi (o dovrebbero venire appresi) fin da piccoli, all'interno dello scambio con mamma e papà senza che ce ne accorgiamo.

Conclusione - L'essere genitori nell'era digitale comporta, dunque, una necessaria ristrutturazione della genitorialità che deve orientarsi verso la costruzione di una vera e propria "genitorialità digitale": essa deve essere basata su una reale comprensione della vita digitale, per permettere ai genitori affettivamente disponibili di aprire un dialogo costruttivo con i figli, in modo da monitorarne l'andamento anche nel mondo virtuale, proteggendoli dai pericoli che spesso vengono misconosciuti, perché nascosti dietro la protezione dello schermo.

Questo richiede agli adulti la capacità innanzitutto di stare con i figli, di essere-per e di essere-con, di entrare in relazione con loro, di essere significativi e anche affascinanti.

Educare vuol dire anche accettare il rischio della libertà dell'altro, che può determinare momenti difficili e conflittuali. Educare vuol dire trasmettere qualcosa che ci è proprio, mettersi in discussione, essere autorevoli e quindi competenti, esperti, ma soprattutto coerenti e responsabili, riscoprendo il valore del legame e della relazione. *(Continua)*

# Campeggio 2019

- da sabato 27 luglio a domenica 4 agosto

in Val Paghera a VEZZA d'OGGIO (BS)

iscrizioni da Don Alberto entro il 31 Maggio!



## Festa Parrocchiale 2019 – Domenica 31 marzo

*I nostri giovani raccontano il momento di servizio e svago che hanno vissuto durante la giornata di festa nella sede di Generazione Hub al quartiere Te Brunetti.*

A cura di **Laura Tognini**

Anche quest'anno, come negli anni precedenti, si è tenuta la tradizionale festa della parrocchia. A differenza degli altri anni, questa volta la comunità si è ritrovata nella sede di Generazione Hub in Te Brunetti.



Dopo aver pranzato con magnifiche delizie preparate dai parrocchiani ed essere stati serviti dai ragazzi, abbiamo continuato il pomeriggio con un momento di svago.

Abbiamo guardato insieme i video e le attività proposte dalle varie classi di animazione: le elementari, le medie e le superiori, che negli ultimi mesi si

sono spese per la creazione di veri e propri capolavori.

Le elementari hanno proposto un video incentrato sul tema della famiglia: i bambini insieme agli animatori hanno creato scene di vita quotidiana che rappresentassero al meglio il tema proposto.

Subito dopo, gli ospiti sono stati intrattenuti con il video dei ragazzi delle superiori che hanno messo in scena un filmato interattivo, che ha coinvolto il pubblico nella ricerca disperata di Don Alberto.

Infine i ragazzini delle medie hanno presentato un gioco che ha coinvolto tutti, bambini e adulti.

I ragazzi sono stati molto contenti della partecipazione sempre attiva da parte del pubblico, che ha dimostrato interesse e si è messo in gioco.

Un grazie a tutti i partecipanti e ai ragazzi che hanno realizzato un ottimo lavoro, affrontando questa esperienza, e soprattutto grazie a chi ha cucinato e prestato servizio durante l'ora di pranzo.



### Tutto il gruppo a Villanova!

*Una trentina di ragazzi ha accettato l'invito per un'uscita di due giorni nel segno dell'animazione, del divertimento e della preghiera. E' sempre bello percepire quanto i giovani apprezzino questi semplici momenti di incontro, lasciando spazio alla fantasia dell'organizzare insieme attività significative e divertenti. La redazione di Diapason è ben contenta di pubblicare il diario delle loro giornate di incontro!*

#### A cura dei nostri **Giovani**

Il 23 e il 24 marzo 2019, i gruppi della parrocchia di sant'Egidio hanno realizzato un'uscita a



Villanova Maiardina; erano circa 30 ragazzi con una decina di animatori. Le famiglie si sono organizzate per il trasporto in macchina dei ragazzi: non è stato facile, ma alla fine sono giunti tutti sani e salvi a destinazione. Dopo l'arrivo, i ragazzi hanno pagato la quota di partecipazione, hanno depositato i loro zaini e sono andati a giocare in giardino. Dopo un po', alcune animatrici hanno riunito i bambini per farli partecipare a una piccola partita a bandiera genovese, giusto per iniziare. Successivamente

hanno iniziato un'esaltante attività sul tema del viaggio: un animatore ha consegnato loro dei finti biglietti per l'aereo con il loro nome sopra; i ragazzi si sono divisi in squadre e hanno realizzato diversi giochi a punti. Le squadre si recavano di volta in volta in uno stand, dove il capo-stand

segnava i biglietti e spiegava il gioco da fare. In base a come le squadre avevano svolto il gioco, ricevevano dei punti che, sommati, avrebbero determinato il punteggio della classifica finale, i cui risultati sono stati annunciati poi a cena. Questa si è svolta nel solito stile "ritiro parrocchiale"; il menù era composto da: patatine, pasta al ragù, un tagliere di formaggi e alcune torte. I ragazzi si sono poi divertiti con giochi da tavolo prima di andare a letto. Il giorno seguente tutti hanno fatto colazione a base di: latte caldo, tè, biscotti, brioches e succo di frutta. Per concludere, tutti hanno sistemato le proprie cose e sono tornati a Mantova per la Messa. Io ho condiviso questa esperienza con tutti e credo di poterla definire (come probabilmente tutti gli altri) molto bella e divertente.



Parrocchie del Centro Storico  
di Mantova



Confronto aperto su  
**ACCOGLIENZA  
IMMIGRATI  
IN ITALIA**

Introduce il dr.  
**A. LODI RIZZINI**  
che presenta i dati ufficiali  
sull'immigrazione in Italia  
negli ultimi 10 anni

A seguire  
**I PRESENTI SONO INVITATI A PARTECIPARE**  
con interventi della durata massima di 4 minuti

**MARTEDÌ 7 MAGGIO 2019**  
ore 21.00  
Circolo ARCI Salardi  
Via Vittorino da Feltre, 81 Mantova

### IL SENSO DI UNA INIZIATIVA

Nel contesto del dibattito sul complesso fenomeno della immigrazione, divenuto acuto negli ultimi anni, le Parrocchie del centro storico della città promuovono un incontro che si contraddistingue per due caratteristiche. Anzitutto una persona esperta, che da molto tempo studia il problema, presenterà i dati ufficiali sulla immigrazione in Italia negli ultimi dieci anni; così ciascuno potrà RAGIONARE su numeri reali.

Poi si darà ampio spazio agli interventi: ciascuno avrà a disposizione un tempo massimo di quattro minuti per esporre il proprio parere, mentre tutti ascolteranno. Non ci sarà dibattito, ma ASCOLTO RECIPROCO. Non ci sarà conclusione ufficiale, ma ognuno raccoglierà stimoli per formare un personale giudizio di cittadino responsabile e libero.